

**Lorenzo Fiorucci. *Genesis di un dono creativo* (estratto)**

I temi della genesi e del dono appaiono centrali in questa mostra, in quanto, non solo le Matres Matutae, che fanno da contorno alle opere di Clara Garesio e Giuseppe Pirozzi, sono esse stesse simulacri votivi, e dunque un dono dell'uomo al divino in segno di riconoscenza per la sua benevola assistenza alla nascita, ma anche perché, come ogni atto generativo, la genesi artistica e la condivisione dell'opera, possono essere letti da parte dell'artista come dono di sé stesso, del frutto della propria ispirazione e del proprio lavoro creativo, così da proiettarsi in una dimensione di poetica spiritualità.

La scultura di Garesio ricorre al valore emotivo del colore come elemento di connessione con un mondo immaginale, dove la sterminata fantasia dell'artista non trova soluzione di continuità in una produzione quanto mai ampia ed emozionalmente travolgente. L'artista nata a Torino, ma napoletana d'adozione, sembra aver fatto suo il paesaggio cromatico mediterraneo, pur mantenendo nelle sue invenzioni quel rigore formale e quell'attenzione al dettaglio propri del carattere piemontese. Una ceramica, la sua, generata dalla libera creatività della mente e dalla sapiente guida delle mani, che rinsalda la tradizione del felice connubio tra materia e colore e nella quale, più che alla forma, l'impianto costruttivo e narrativo dell'opera è affidato ai segni e ai valori tattili e luministici di superficie, generativi di immagini spesso fantastiche a cui i vivi cromatismi degli smalti donano un'intensa liricità.

Giuseppe Pirozzi viene da un'altra storia, che vede nella modellazione dell'argilla il primo esercizio dello scultore e impronta pertanto la propria ricerca nel dialogo tra la materia e l'oggetto, pervenendo negli anni a una sintesi personale attraverso una narrazione che procede per associazioni affioranti liberamente dalla memoria, ossia ricorrendo a un codice espressivo basato sulla composizione di frammenti figurativi e oggettuali, "saldati" dall'elemento organico della materia. In lui la materia ceramica è denudata da ogni riferimento cromatico complesso, cosicché la forma plastica si esprime pienamente nel colore naturale della terra, talvolta con l'aggiunta essenziale di ingobbi, sotto forma di un apparente caos compositivo, omaggio estremo alla fluidità della mente che si affida al sentimento autentico del pensiero magico, più che alla fredda rigidità di uno schema razionale predeterminato.